

# I risultati definitivi del voto di domenica per i due consigli regionali

## Nel Friuli Venezia G. avanzano soltanto le liste del PCI

Al dato atipico di Trieste si contrappongono negli altri centri della regione i successi del nostro partito rispetto alle regionali e alle provinciali. Lieve flessione della DC - Le perdite di PSI e PSDI. La secca sconfitta delle liste missine

### Dal nostro inviato

TRIESTE — Non c'è stato alcun se molti lo pronosticavano con eccessiva leggerezza — un bis del 14 maggio. Il PCI è il solo partito che non perde voti rispetto alle ultime regionali svoltesi nel Friuli Venezia Giulia (quelle del 1973), ma che migliora anzi la sua percentuale. Tutte le altre formazioni cedono dei punti. L'affermazione delle liste locali (il « Movimento Friuli » ed il raggruppamento « Per Trieste ») è avvenuta a spese della DC, del PSI, dei partiti minori, della destra missina. Modesto è il risultato dei gruppi di estrema sinistra e dei radicali, autori questi ultimi nella regione di una campagna elettorale particolarmente rumorosa e dispendiosa.

Queste le indicazioni che emergono da due terzi abbondanti del scrutinio nelle cinque circoscrizioni per il Consiglio regionale. Sulle elezioni questi risultati, il nostro partito raggiunge e supera il 22 per cento, contro il 20,9 dei precedenti regionali, e si attesta « a metà strada » ri-

spetto alle provinciali del '75 e alle stesse politiche del 1976: un risultato questo non raffrontabile perché alterato dal voto nella regione di ben 60 mila militari. Il PCI, cioè, guadagna oltre l'11 per cento. Tutti gli altri partiti invece devono mettere un segno negativo davanti alle loro cifre. La DC perde il 2,1 per cento (dal 39,7 al 37,6); il PSI il 3,7 per cento (dal 12,2 all'8,5 per cento); il PSDI il 3,8 per cento (dal 10,3 al 6,5); il PRI lo 0,4 (dal 2,7 al 2,3); il PLI si dimezza (dal 2,6 all'1,3 per cento); il Movimento sociale italiano perde il 2,9 per cento (dal 7,5 al 4,6), mentre Democrazia nazionale ottiene uno spettro del 0,7 per cento. Democrazia Proletaria non supera lo 0,2 per cento, il PDUP l'1 per cento esatto, i radicali un miserevole 0,6 per cento. Questo per quanto riguarda i partiti a carattere nazionale. Si affermano invece, sulle regionali, le liste locali. Il « Movimento Friuli », che conquistò un 4 per cento, il gruppo « Per Trieste » con il 9 per cento circa. Non c'è dubbio che l'in-

tero quadro elettorale risulta profondamente squilibrato dall'esito del voto nella circoscrizione triestina. Qui c'è la lista locale delle « 65 mila firme » che conseguono una percentuale di voti imprevedibile per chi non aveva capito come da due anni almeno lo stato d'animo della città nel suo insieme fosse agitato da motivazioni tutte particolari, in cui si è ben inserita l'agitazione campanilistica del gruppo « Per Trieste » durante lo scrutinio è parso a tratti che questa lista dovesse addirittura diventare il primo partito nelle regioni triestine. Infine si è attestata sul 25,8 per cento, contro il 26,5 per cento del 1973, la DC, il 21,9 per cento del PCI, e percentuali assolutamente rovinose per tutti gli altri partiti. Quarto in graduatoria è difatti il Movimento sociale italiano, col 6,5 per cento (ma aveva il 6,9 nel 1973), mentre il PSI è quarto con un esiguo 1,8%. Questo della flessione socialista è un altro dato caratteristico della consultazione, esteso in tutto il territorio regionale praticamente senza

FRIULI VENEZIA GIULIA DEFINITIVI											
LISTE	REGIONALI 1978			REGIONALI 1973			POLITICHE 1976				
	VOTI	%	s	VOTI	%	s	VOTI	%	s		
PCI	182.733	21,8	14	166.018	20,9	13	239.627	26,6			
Pdup-Man.	11.236	1,3	1	—	—	—	13.941	1,6			
DP	11.138	1,3	1	—	—	—	—	—			
Pcmi	79.843	9,5	5	2.068	0,3	—	—	—			
PSI	41.945	5	3	97.259	12,3	8	102.512	11,4			
PSDI	3.354	0,4	—	64.959	8,2	4	48.866	5,4			
PRI	19.472	2,3	1	21.306	2,7	1	31.449	3,5			
DC	332.627	39,6	26	315.198	39,7	26	381.762	42,4			
Un. Sl.	9.473	1,1	1	10.185	1,3	1	8.407	0,9			
PLI	10.549	1,3	1	28.883	3,6	2	12.121	1,4			
M. TLT	4.053	0,5	—	4.684	0,6	—	4.547	0,5			
Mov. Friuli	38.172	4,6	2	23.648	3,0	2	—	—			
DN	5.363	0,6	—	59.585	7,5	4	—	—			
MSI	35.126	4,2	2	—	—	—	51.317	5,6			
Lista Trieste	54.673	6,5	4	—	—	—	—	—			
Totali	839.757	100	61	793.793	61		901.128				

eccezioni. Ciò contrasta con le previsioni ottimistiche che erano state formulate dai dirigenti socialisti, con le stesse dichiarazioni di Craxi nei suoi comizi elettorali. Forse si può comprendere questo risultato deludente riflettendo in particolare su quanto si è verificato in Friuli.

In tutta la provincia di Udine, nella zona terremotata in specie, come pure nelle circoscrizioni di Gorizia e Pordenone, il nostro partito consegue i risultati migliori, non solo superando largamente le percentuali del '73, ma attestandosi spesso sulle punte massime conseguite nel 1973. Ebbene, a giudizio del compagno Renzo Pasquali, segretario della Federazione di Udine, ciò è il frutto dell'impegno puntuale e tenace del nostro partito attorno ai problemi della ricostruzione, della vita, della cultura e delle aspirazioni della gente. I compagni socialisti non hanno probabilmente dedicato tutta l'attenzione che meritavano a questi problemi. Hanno puntato molto sui temi generali, sull'onda alta che

sembrava accompagnarsi dal 14 maggio.

Le elezioni hanno dimostrato invece che non costituisce una riprova l'avanzata del « Movimento Friuli », anche se non si è trattato di un'affermazione così vistosa come quella della lista « Per Trieste » che i temi della vita della regione, delle responsabilità della giunta regionale nei confronti della responsabilità della collocatione di Trieste, dei problemi economici e sociali che travagliano queste popolazioni, erano i più scottanti e sentiti. Il PCI ha avuto la sensibilità ed il merito di affrontarli, di non abbandonarli nelle mani di formazioni che hanno cercato una strumentalizzazione su posizioni di separatismo, di isolazionismo, di contrapposizione al quadro democratico nazionale.

Ancora una volta il PCI ha dato una prova di grande senso di responsabilità nazionale, di respiro unitario, di legami profondi con la gente. E per questo è stato premiato, confermandosi una

forza essenziale ed insostituibile dell'equilibrio politico in questa regione. Ciò, nonostante la DC avesse puntato per contenere le sue perdite — particolarmente vistose a Trieste — tanto da ripercuotersi sul bilancio complessivo delle cinque circoscrizioni — su di una campagna anticomunista di vecchio stampo.

Un primo giudizio « a caldo » sulla consultazione e sui suoi risultati (di cui oggi avremo un quadro più esauriente dopo lo spoglio delle schede per le comunali di Trieste e di altri comuni e per le provinciali di Gorizia) è stato espresso dal compagno Antonio Cuffaro, segretario regionale del PCI. Cuffaro ha detto fra l'altro: « L'elettorato della regione ha mostrato generalmente di aver compreso il significato della nostra politica unitaria nella regione e nel paese. I nostri sforzi per superare la emergenza, la portata della nostra proposta per la prossima legislatura al Consiglio regionale ».

Mario Fassi

## In Valle d'Aosta il PCI conferma la propria forza

Arretrano socialisti e democratici popolari - Netto progresso dell'Union Valdostaine - La DC sui valori delle precedenti regionali - Dispersione di voti nelle liste minori

### Dal nostro inviato

AOSTA — Il PCI migliora leggermente in voti e mantiene la stessa percentuale nei confronti delle elezioni regionali del '73. E' un dato, questo, assai più positivo di quanto dicano i puri elementi numerici. Nel calcolo occorre tener conto di due fattori di grosso rilievo. Il primo è la dispersione di voti dovuta alla pleiade di liste parziali a questa tornata: ben 17, vale a dire sei in più del '73. L'altro è che qualcuno di queste liste era stata promossa in netta contrapposizione al PCI: è il caso di quella degli ecologisti, messa in piedi con intenti di rivincita da un ex consigliere regionale radicato dal PCI, e occorre dire che, pur sottraendo forse qualche manciata di voti al PCI, ha clamorosamente mancato l'obiettivo del seggio consigliere. Va anche considerato che nelle precedenti regionali i candidati del PDUP erano presenti nella lista comunista. Il risultato del nostro partito è assai più brillante nel

resto della valle che ad Aosta città, dove accusa una lieve flessione (circa l'1,7%). Questo fatto dovrà essere analizzato con attenzione. E' probabile, tuttavia, che a determinare abbia concorso la presenza nelle varie liste di circa 300 candidati del capoluogo, ciascuno dei quali ha quasi sicuramente speso qualche voto. Negli altri centri operai dell'alta, media e bassa valle, infatti, il PCI ottiene sensibili aumenti: a Pont Saint Martin passa da 48 a 59 voti, a Verres da 42 a 50, a Châtillon da 32 a 59, a Morgex, da 20 a 25.

Gli altri elementi che caratterizzano il risultato sono la pesante flessione del PSI, quella dei democratici popolari e l'avanzata dell'Union Valdostaine, mentre la DC mantiene sostanzialmente le posizioni. Il risultato del PSI (una perdita di circa 5 punti percentuali) è in buona parte effetto della presenza di due liste dissidenti. L'autonomia socialista e i comunisti operai socialisti. Anche sommando i voti raccolti dal-

le tre formazioni, comunque, si resta abbastanza lontani dalla percentuale dell'8,5% che il PSI aveva ottenuto cinque anni or sono. I seggi socialisti scendono da 3 a uno, uno è andato al gruppo di « autonomia socialista ».

L'Union Valdostaine (nella quale un paio d'anni fa erano confluiti una parte dell'Union Valdostaine progressista e il Rassemblement Valdostain) raddoppia la propria percentuale e diviene la prima formazione della Valle d'Aosta. Un successo pagato in gran parte dai democratici popolari (da 8 a 4 seggi) che dopo aver perso la presidenza della giunta regionale, non hanno saputo andare al di là di un'opposizione « a tutti i costi », più propagandistica che costruttiva, di fronte alla quale l'ha avuta vinta la gestione del potere degli assessori unionisti. Contraddicendo le previsioni della vigilia, la DC non è andata avanti. E non sarà affatto da escludere che questa DC di stampo risolutamente conservatore, nemica di qualsiasi ipotesi di im-

pegno unitario. Questa linea, dunque, non è stata premiata dal voto dei valdostani.

Il movimento sociale ha perso il suo unico seggio. Tornano invece nell'assemblea regionale, o vi entrano per la prima volta, ben sette gruppi, con un solo consigliere ciascuno: i socialdemocratici, gli indipendenti di destra (nella cui lista erano confluiti i candidati del PLD), i repubblicani, i commercianti, Democrazia proletaria, gli unionisti progressisti, l'autonomia socialista. Anche il PSI, come si è detto, ha nel nuovo consiglio un solo seggio. Una frammentazione che rischia di rendere più difficile la futura attività del consiglio valdostano. I radicali, nonostante l'impegno profuso nella campagna elettorale, hanno dimostrato di avere scarsissima incidenza nella realtà valdostana.

Il compagno Demetrio Maffra, segretario regionale del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il risultato del nostro partito, in condizioni così difficili, è da ritenersi positivo. Noi utilizzeremo la forza confermata pienamente dagli elettori per cercare di dare all'amministrazione regionale un governo efficiente, basato sulla collaborazione delle forze politiche, democratiche e autonomiste, in modo da evitare per il futuro l'attribuzione di spazi politici a formazioni eterogenee promosse per sete di potere o per ambizione personale. Lavoreremo soprattutto per un rilancio dell'autonomia valdostana su fondamenta più solide, capaci di frenare e invertire il processo di degenerazione della vita politica che ha portato a un così paradossale ventaglio di liste ».

Pier Giorgio Betti

VALLE D'AOSTA DEFINITIVI											
LISTE	REGIONALI 1978			REGIONALI 1973							
	VOTI	%	S.	VOTI	%	S.					
PCI	14.439	19,5	7	13.638	19,5	7					
Pdup man.	—	—	—	—	—	—					
DP	1.454	2,0	1	—	—	—					
E.D.	—	—	—	—	—	—					
PSI	2.650	3,6	1	5.875	8,5	3					
Ragg. aut.	389	0,5	—	—	—	—					
Soc.	1.959	2,6	1	—	—	—					
PSDI	1.544	2,1	1	1.409	2,5	3					
PRI	1.395	1,9	1	904	1,3	—					
DC	15.720	21,2	7	14.980	21,4	7					
Dem.	8.700	11,8	4	—	—	—					
pop.	—	—	—	15.643	22,4	8					
Al. e pr. PLI	1.318	1,8	1	2.052	2,9	1					
MSI	944	1,3	—	1.452	2,1	1					
DN	205	0,3	—	—	—	—					
Al.	955	1,3	—	—	—	—					
rad.	—	—	—	—	—	—					
U.V.	18.314	24,7	9	8.081	11,6	4					
UVP	2.315	3,1	1	4.707	6,7	2					
Art. e com.	1.118	1,5	1	—	—	—					
Ragg. val.	—	—	—	1.149	1,6	1					
Altri	559	0,8	—	—	—	—					
Tot.	73.978	100	35	69.990	35						

Note: I socialisti hanno presentato una lista ufficiale e due di dissidenti (Raggruppamento operaio socialista e Autonomia socialista); i democratici popolari sono dissidenti da già presenti nel Consiglio; sotto Alleanza libertà e progresso c'è il F.L.I. Alternativa radicale s'è presentata sotto un simbolo diverso da quello del PCI; si hanno infine due liste di autonomisti: l'Union Valdostaine e l'Union Valdostaine progressista, e una di artigiani e commercianti sostenuta dalle organizzazioni di categoria.

## Una nota di Palazzo Chigi che non attenua la gravità della decisione del governo

## Per gli enti inutili non c'è giustificazione alla proroga

ROMA — Una nota di Palazzo Chigi è intervenuta ieri sera a difesa della gravissima decisione — presa venerdì scorso dal Consiglio dei ministri — di prorogare sino al 31 dicembre la concessione di contributi e finanziamenti ad alcuni enti (soprattutto l'Enaoli e l'Oapi) che rientrano tra quelli da « sciogliere ».

« Ove non si fosse proceduto a questa soluzione transitoria — dice tra l'altro la nota — la procedura (quella che andrebbe appunto allo scioglimento, n.d.r.) sarebbe stata di fatto nullificata: sarebbe come se, mentre i medici sono a consulto, al malato venga tolto l'ossigeno ».

« E' vero — prosegue la nota — che l'art. 113 del comma del decreto 616 stabilisce che qualora entro il 1. luglio '78 non fosse stato emanato il decreto di conclusione del procedimento di "radiografia" cessasse ogni contri-

buzione, finanziamento o sovvenzione pubblica erogata a favore degli enti sottoposti appunto al procedimento. Ma il legislatore aveva previsto tale eccezione in quanto i vari termini della concessione di contributi e finanziamenti alla fine della procedura di conclusione del procedimento non sarebbero stati ancora conclusi. Ne consegue che la mancata emanazione del decreto entro il primo luglio doveva considerarsi un fatto anormale ed eccezionale tale da giustificare la sanzione della cessazione dei contributi ».

I tempi — aggiunge la nota — sono slittati per una serie di ritardi che hanno influito sui lavori della apposita commissione, sicché essa « ha definito solo i criteri di classificazione degli enti » ed ha « individuato solo un esiguo numero di posizioni non contestabili ».

« Ne consegue — prosegue il documento di Palazzo Chigi — che in tale situazione

la cessazione dei contributi avrebbe avuto estensione generalizzata a tutti gli enti e come tale sarebbe stata priva di ogni giustificazione ». Né le funzioni avrebbero potuto infatti inserirsi, per questo come per altri casi, una precisa meccanismo di garanzia volto a impedire che la regionalizzazione degli enti fosse svolta dagli enti. Essa mira invece a impedire che gli interessi, legati alla sopravvivenza del sistema degli enti, utilizzino la tecnica del rinvio per impedire la regionalizzazione.

E' proprio questa garanzia contro il sistema del rinvio che il governo vorrebbe far saltare, dopo aver contribuito direttamente a far ritardare le procedure di regionalizzazione costituendo con ritardo la commissione e non dotandola dei mezzi e delle strutture necessarie per far fronte in modo adeguato ai suoi compiti.

Quanto al resto, sta di fatto che la lentezza con cui hanno proceduto i lavori della commissione sono essenzialmente dovuti non tanto alla « complessità e difficoltà » dei suoi lavori, quanto al consapevole ostruzionismo dei commissari democristiani, che hanno sistematicamente dilazionato ogni decisione circa gli enti più importanti, chiaramente lasciando intendere di attendersi che poi si sarebbero fatti saltare i termini eludendo le norme di garanzia. Ciò che è appunto avvenuto.

Resta poi il fatto, in ogni caso, che il governo non ha tempestivamente sollevato con i partiti della maggioranza il problema che oggi vorrebbe risolvere. Ha posto la questione solo all'ultimo momento, senza aprire su di essa una discussione seria, ed ha proceduto come si è detto, nonostante che da parte di almeno due dei partiti della

maggioranza, il nostro e il Partito socialista, si fossero chiaramente espresse come inammissibili le soluzioni prospettate.

Dobbiamo ribadire in queste condizioni che la decisione governativa in materia il nostro netto dissenso, sia per i ragioni di metodo che abbiamo indicato, sia per il motivo sostanziale che essa rappresenta una grave violazione degli impegni di fedeltà al trattamento delle norme sull'ordinamento regionale che sono parte integrante e qualificante degli accordi di governo.

La decisione governativa, che dovrà essere sottoposta al giudizio del Parlamento per la conversione in legge, non impedisce di conseguenza in alcun modo il PCI, che continuerà a battersi decisamente come si è battuto finora per la rigorosa applicazione del DPR 616 anche in questo campo.

La decisione governativa, che dovrà essere sottoposta al giudizio del Parlamento per la conversione in legge, non impedisce di conseguenza in alcun modo il PCI, che continuerà a battersi decisamente come si è battuto finora per la rigorosa applicazione del DPR 616 anche in questo campo.

La decisione governativa, che dovrà essere sottoposta al giudizio del Parlamento per la conversione in legge, non impedisce di conseguenza in alcun modo il PCI, che continuerà a battersi decisamente come si è battuto finora per la rigorosa applicazione del DPR 616 anche in questo campo.

## Scelti gli elettori delle Regioni per il Quirinale

Un giudizio del compagno Cossutta - Garantita la corretta rappresentanza di tutti i partiti

ROMA — Le Regioni hanno ultimato la designazione dei rappresentanti che, a partire da giovedì prossimo, parteciperanno alle votazioni per la elezione del presidente della Repubblica. La distribuzione dei 38 delegati è la seguente: DC 21, PCI 17, PSI 7, PSDI 3, PRI 2, PLI 1, Volks-partei 1, Valdestani 1, DN 1, MSI 2.

Commentando queste designazioni il compagno Cossutta, responsabile della sezione Regioni e autonomie locali del PCI ha diffuso una dichiarazione in cui viene sottolineata « l'altissima sensibilità democratica dimostrata dalle Regioni ».

« Le Regioni infatti — afferma Cossutta — hanno designato i rappresentanti di tutti i partiti in misura esattamente proporzionale alla forza di cui ognuno dispone complessivamente nei 20 consigli re-

## Superati 1 miliardo e 700 milioni nella sottoscrizione

ROMA — Tutti i comitati e le organizzazioni del partito sono impegnati nella campagna per la sottoscrizione a favore della stampa comunista. La somma complessiva raccolta alla data di domenica 26 giugno è di 1.735 milioni. Per la previsione sono stati raccolti un miliardo 735 milioni e 434 mila lire. Di seguito pubblichiamo i dati che riguardano le singole federazioni e i dati regionali.

FEDERAZIONI			Ragusa	1.415.000	4,28
Modena	331.123.500	44,15	Calabria	1.275.000	4,25
Napoli	80.000.000	32	Catanzaro	2.290.000	4,24
Ferrara	85.000.000	30,75	Bolzano	635.000	4,23
Belluno	14.700.000	27,73	Lecco	2.615.000	4,21
Varese	25.900.000	23,80	Verona	3.621.000	3,97
Udine	5.000.000	22,72	Imperia	870.000	3,95
Viareggio	10.000.000	22,22	Rieti	695.000	3,86
Forlì	43.500.000	21,15	Udine	1.140.000	3,80
Ancona	18.270.000	21	Bergamo	1.904.300	3,80
Piacenza	14.500.000	20,71	Bergamo	2.243.400	3,73
Nuovo	9.280.000	20,62	Latina	1.752.100	3,57
Benevento	5.000.000	20	Frosinone	1.795.600	3,52
Cremona	13.000.000	20	Foggia	3.375.000	3,57
Venezia	26.000.000	20	Aviano	1.065.000	3,46
Ravenna	15.000.000	18,57	Ascoli	835.000	3,34
Pesaro	25.000.000	17,85	Ascoli	978.200	3,26
Bologna	160.000.000	17,77	Trieste	1.373.900	3,26
Reggio E.	115.000.000	17,03	Ivrea	360.000	3,3
Livorno	37.000.000	16,00	Siracusa	1.890.000	2,90
Reggio C.	15.000.000	16	Verona	1.910.000	2,85
Siena	35.880.000	15,60	Viterbo	1.560.800	2,85
Pescara	10.000.000	15,38	Aosta	565.200	2,82
Perugia	19.105.711	15,28	Stabia	1.065.000	2,80
Arezzo	22.500.000	15	Imperia	1.117.300	2,86
Chieti	4.050.000	15	Pordenone	1.056.500	2,64
Caserta	4.500.000	15	Verona	1.373.900	2,64
La Spezia	20.585.000	14,28	Lecco	521.200	2,36
Trapani	5.000.000	14,28	Vercelli	969.500	2,36
Alghero	13.500.000	13,57	Verona	1.910.000	2,36
Tecino	2.000.000	13,33	Rimini	2.000.000	2,3
Parma	17.550.000	13,3	Verbania	969.500	1,82
Modena	55.000.000	12,94	St. Quirin	575.000	1,76
Carbonia	2.650.000	11,52	Manтова	2.265.200	1,56
Ascoli P.	7.280.000	11,20	Gorizia	720.400	1,55
Ascoli M.	5.000.000	11,11	Verona	1.373.900	1,55
Perugia	15.000.000	10,71	Varese	6.430.000	
Macerata	3.913.000	10,29			
Alessand.	12.500.000	10,29	EMIGRAZIONE		
Pisa	20.500.000	10	Zurigo	9.000.000	36
Teramo	6.000.000	10	Ginevra	4.500.000	26
350.000	9.95		Parigi	1.700.000	20
Torino	10.800.000	9,81	Belgio	4.500.000	16,66
Genova	30.000.000	9,37	Colonia	1.900.000	15,20
35.000	9,37		St. Quirin	1.300.000	14,44
Avezzano	1.600.000	8,88	Basilea	2.600.000	14
Taranto	6.000.000	8,57	Stoccarda	1.000.000	8
5.000.000	8,33		Totale	1.735.452.771	
Firenze	43.200.000	8	EMIGLIA REGIONALE		
Oristano	1.250.000	7,35	Gratula	23.47	
8.000.000	6,97		Compania	22.75	
Brescia	11.223.000	6,60	Marche	16.50	
Catania	3.940.000	6,15	Emilia	11.54	
3.000.000	5,53		Toscana	11.19	
Vicenza	2.500.000	5,55	Sardegna	11.16	
Pistoia	7.000.000	5,38	Verona	11.16	
3.200.000	5,33		Verona	9.38	
Cagliari	3.175.000	5,29	Abruzzo	9.88	
Campob.	925.000	5,13	Vento	9.38	
6.113.000	5,07		Monforte	8.70	
Reggio C.	2.435.000	5,07	Lazio	7.53	
Cuneo	1.352.100	5	Sardegna	8.17	
4.200.000	4,84		Emilia	5.82	
Matera	1.600.000	4,84	3.000	5,04	
Asigentino	2.155.400	4,78	Lucania	4,49	
1.610.000	4,60		Calabria	4,49	
Messina	1.340.000	4,46	Molise	4,49	
Palermo	2.795.000	4,41	Trentino	3,94	
2.000.000	4,14		3.000	2,52	
Caserta	2.795.000	4,10	Friuli	2,52	